

La mia esperienza di studio all'estero alla Ochanomizu

Università degli studi di Roma La Sapienza

Francesca Mucci

Venire qui in Giappone è sempre stato il mio sogno, da quando mio padre, appassionatosi di arti marziali, è venuto a stare qui un mese per sostenere gli esami di kendo. Avevo sei o otto anni, non ricordo molto bene, eppure gli haori, gli obi e le bambole di legno che mi portò al suo ritorno sono ancora bene impressi nella mia memoria. Ricordo che non appena li vidi decisi che sarei dovuta andare anche io in Giappone un giorno, e, a quanto pare, così è stato.

Ho praticato arti marziali, in particolar modo il karate, per tutta la mia adolescenza e, finito il liceo, ho naturalmente deciso di iscrivermi alla facoltà di lingue e civiltà orientali presso l'Università degli studi di Roma La Sapienza.

Sono qui a Tokyo da appena cinque mesi, eppure ho avuto la possibilità di fare tantissime nuove esperienze e di vedere tutti quei posti che avevo sempre e solo visto attraverso lo schermo del telefono. Se ripenso a quando sono arrivata mi sembra quasi sia passato solo un secondo. Sono sempre in giro a dipingere, oppure con gli amici al cinema o a fare viaggi. Sono sempre stata nei dintorni di Tokyo però, quindi spero di riuscire a visitare anche il resto del Giappone nei prossimi mesi, a cominciare da Kyoto e Osaka, dove passerò una settimana il mese prossimo.

Ovviamente nella mia vita quotidiana non ci sono solo amici e divertimento, le lezioni qui al campus occupano una buona porzione delle mie giornate, ma è anche vero che riesco a seguire tutti i corsi con leggerezza, godendomi appieno non solo quelli di cultura, sia antica che moderna, che trovo molto interessanti, ma anche quelli di grammatica e produzione scritta, che si sono rivelati fondamentali in questi mesi. Mi basti pensare al fatto che, appena arrivata, non capivo nemmeno cosa mi volessero dire i cassieri del konbini, mentre ora riesco addirittura ad andare al cinema a vedere film ovviamente senza sottotitoli, riuscendo a capire tutto o quasi. Questo per me è un piccolo ma grande traguardo, che mi rende immensamente soddisfatta e felice, e di certo non sarebbe stato possibile senza l'aiuto e la disponibilità dei professori. È per questo, e non solo, che li ringrazio dal profondo del mio cuore.

Per concludere vorrei parlare un poco anche della vita qui al campus. Vivendo nell'Otowan, che si trova nel cuore del campus, passo qui la maggior parte del mio

tempo, ma, data la presenza di tantissime stanze comuni da poter utilizzare a piacimento, è veramente difficile annoiarsi. Si può prenotare la cucina comune per cucinare qualcosa insieme, la stanza cinema per i film, e c'è persino una stanza adibita allo sport dove riesco a continuare la pratica del karate. Inoltre, i simpatici signori che lavorano qui non solo riescono a migliorare la mia giornata con calorosissimi ed immancabili saluti ogni volta che entro ed esco dal dormitorio, ma sono anche stati di grandissimo aiuto e fondamentale importanza.

Appena arrivata facevo molta fatica a comprendere come compilare i vari documenti per la residenza e il gas, ma loro sono riusciti ad aiutarmi nonostante l'iniziale barriera linguistica, facendo il possibile perché io riuscissi a fare tutto in tempo. Anche a loro, dunque, va un ringraziamento molto sentito.